

Roberto Piumini con Corriere.it

Versi e disegni: la Grande guerra per i più piccoli

di Paolo Conti

«Ogni nazione crede alla vittoria/ "Viva la guerra!" si va proclamando/ Ogni nazione è convinta di gloria/ e partono gli eserciti, cantando». Roberto Piumini ha uno straordinario dono naturale: quello di sintetizzare in poche righe un attimo di indimenticabile e spensierata bellezza o, come in questo caso, una tragedia storica. Difficile rendere con pari immediatezza l'incosciente euforia con cui l'Europa si affacciò alla Prima guerra mondiale, quell'assurda carneficina che costò, tra militari e civili, tra i 15 e i 17 milioni di morti, secondo calcoli tuttora incerti. Piumini (scrittore e poeta per adulti e per bambini, chi è padre conosce a memoria tante sue indimenticabili opere, che lo sono anche per i figli ormai cresciuti) si cimenta stavolta con il libro *La Ballata della Grande Guerra*, edito da Franco Angeli (pagine 90, € 14). L'opera nasce dal «Corriere della Sera», su corriere.it/scuola, con un video in cui Piumini leggeva la sua *Ballata*, un progetto cui era legato un concorso rivolto alle scuole primarie. Il volume ha lì le sue radici, come spiega Alessandra Avanzini nella sua introduzione, e rappresenta una scommessa di notevole interesse. C'è Piumini, che propone la sua *Ballata* rivolgendosi ai pronipoti di chi si trovò su quel fronte. Poi ci sono le immagini, veri e propri micro-capolavori scelti tra i disegni proposti da varie scuole primarie (di Dervio, Seveso, Somaglia, Mestre, Milano, Cremasca). E poi c'è il sintetico racconto-saggio del professor Piergiorgio Genovesi, docente di Storia contemporanea

all'Università di Parma. Una Grande guerra ricostruita attraverso un percorso che si prefigge di attirare l'attenzione dei bambini e, insieme, di offrire loro strumenti di conoscenza. Il testo di Genovesi ricalca il modulo di tanti manuali per le primarie (se si parla di Belle Époque, di Regno d'Italia, di trincea, le espressioni appaiono in rosso e rinviano a una scheda a lato). Ma su tutto campeggia la grande poesia di Piumini, la sua leggerezza anche nel raccontare la Morte e la Distruzione: «La vita di trincea è vita morta/ cammina con le scarpe appesantite/ dal fango e dal gelo, e si porta/ sopra le spalle, altre morte vite». Fin troppo ovvio dirlo, ma tutto rimanda alle immagini che in questa stagione dell'umanità piombano ogni giorno, e ogni sera, nelle nostre case, dimostrandoci come il mondo sia spaventosamente ogni giorno più insicuro e più infelice perché tante, troppe guerre di oggi, ricordano quella di un secolo fa per la identica scia di desolazione, di morte, di disperazione che seminano. Piumini stesso profetizza il peggio alla fine, e se ne prende la responsabilità, cancellando l'obbligo del lieto fine: «Se andranno avanti in questo modo/ temo tra dieci anni, o quindici, o venti/ al massimo ventuno, rivedremo/ ancora sfide, e armi, e reggimenti/ ascolteremo ancora, sulla terra/ il suono, il tuono orribile e profondo/ un altro tempo di violenza e di guerra/ un'altra guerra assassina del mondo». Perché educare, che è poi preparare alla vita, significa dire sempre e comunque il vero. Anche se fa male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni militari italiani durante la Grande guerra

